

Sabato 10 Giugno 2017 Gazzetta del Sud



**“Domenica delle chiese”  
passeggiata guidata**  
il 25 giugno alle ore 9  
il centro aggregazione  
organizza visite guidate  
nelle chiese della città  
e percorsi culturali.

IL SIMPOSIO DEL SIMEU ALLA SCUOLA DI POLIZIA

## Emergenza-urgenza, progressi vanificati dalle poche risorse

**Il dott. Vincenzo Natale:  
«Eppure poche manovre  
possono salvare una vita»**

**Tonino Fortuna**

La medicina d'urgenza e il soccorso immediato per salvare vite umane. Un settore che continua a fare i conti con postazioni insufficienti e numerosi rischi, specie quando si avvicina la stagione estiva. Eppure, nel campo della ricerca, studi sempre più avanzati puntano a valorizzare percorsi diagnostici finalizzati alla difesa della cultura della vita. Di questo ed altro si occupa il Simposio nazionale Simeu 2017 sul tema “La medicina d'urgenza dall'extra all'intraospedalizzazione, il modello spoke-hub”, nell'ambito della XXXII edizione della “Emergency medicine”, avviata ieri e che si concluderà oggi nell'auditorium della “Scuola allievi-agenti di Polizia”. Dalle malattie rare alle donne mediate, fino alla medicina delle catastrofi, svariati i temi affrontati nella prima giornata e quelli che verranno svizzerati nella giornata odierna. Sotto la lente d'ingrandimento anche la medicina di genere e le norme sulla responsabilità professionale. Nelle scuole, ad esempio, con legge n.107, è possibile includere le tecniche di primo soccorso. Agli studenti può essere

insegnato come praticare un massaggio cardiaco. Un tema su cui si è soffermato ieri il dott. Vincenzo Natale, presidente del Simeu in Calabria, oltre che del progetto “Vibo Emergency Medicine”.

«Poche ma precise manovre di primo soccorso, ovvero due mani sul torace che lo comprimono ininterrottamente in un paziente con arresto cardiaco – ha detto il professionista – possono salvare una vita. L'educazione sanitaria, in tal senso è cruciale, se consideriamo che ogni anno muoiono in Italia almeno 60mila persone per un arresto cardiaco».

Di ventilazione meccanica non invasiva hanno parlato, invece, due medici del “San Camillo” di Roma, Gianluca Monaco e Carlo Liberati. E in generale si è creato un clima positivo, grazie agli «scambi con relatori provenienti da ogni parte d'Italia che ci aiutano e ci sostengono» - ha sottolineato la dg dell'Asp Angela Caligiuri, rimarcando come la medicina d'urgenza «vada aiutata in ogni modo». Un'osservazione che le ha consentito di aprire la parentesi sulla carenza di personale sia in Pronto soccorso che sul 118. «Per provare ad alleviarla - ha chiosato - per i tre mesi estivi attiveremo un punto di 118 su Nicoterra che ci consentirà di snellire quello del capoluogo».

## Monterosso

### La buona sanità non fa notizia ma esiste lo stesso

**Maria Novella Imeneo  
MONTEROSSO CALABRO**

Sono tanti, purtroppo, i casi di malasana: questi, spesso, comportano la completa perdita di fiducia nei confronti di interi presidi ospedalieri, di apparati medici e del sistema sanitario in generale. Ma la buona sanità esiste, è una realtà concreta anche in Calabria e, in particolare, nel Vibonese.

Di ciò intende dare testimonianza la famiglia Valotta Crispino, di Monterosso Calabro, che in questi giorni sta assistendo alle cure amorevoli prestate dai medici dell'ospedale “Jazzolino” di Vibo Valentia alla signora Rosa Valotta.

I figli della paziente hanno scritto la seguente lettera di ringraziamento al personale medico e paramedico dell'Unità di terapia intensiva coronarica (Utic) dello Jazzolino. «Vogliamo esprimere la nostra gratitudine al reparto Utic dell'ospedale “Jazzolino” di Vibo Valentia, nello specifico al primario dottor Comito e ai suoi splendidi medici collaboratori (dottori Vialante, Calabria, Pacileo, Bilotta, Teti, Muratore) nonché a tutti gli operatori sanitari, per il premuroso trattamento che nostra madre sta ricevendo. Oggi nostra madre si trova ancora ricoverata in terapia intensiva: non è fuori pericolo, anzi è molto grave; non sappiamo se vivrà e questo spetta a Nostro Signore deciderlo, ma - tengono ad aggiungere - un grazie ai medici è doveroso, per tutti i tentativi messi in campo per stabilizzare le sue condizioni, per l'umanità dimostrata, per la passione con la quale lavorano, per la gentilezza unica verso la paziente e verso noi familiari. Finora non avevamo mai visto un medico tenere, per tutta la notte, la mano di un paziente per rassicurarlo e tranquillizzarlo: all'Utic di Vibo Valentia è successo anche questo. Non possiamo non ringraziare anche il reparto Dialisi, nelle persone dei dottori Tramontana e Figliano e del loro staff, il reparto Rianimazione e quanti stanno operando per alleviare le sofferenze di nostra madre. Servirebbero molti più medici come quelli di detti reparti!».